

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Gutta cavat lapidem.

Sarà pubblicato ogni  
reclamo  
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti  
anonimi.Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.Non si restituiscono  
manoscritti.

# IL BACCIGLIONE

## ABBONAMENTO

In Padova a domicilio

annuo L. 6.—

Fuori della Città L. 7.—

L'abbonamento è obbligatorio per un anno e pagabile anche in tre rate.

## INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12

la linea.

Articoli comunicati

Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Annetrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Creacini.

## GIUSEPPE MAZZINI

Il più instancabile, il più convinto, il più calunniato propugnatore dell'Unità e della Libertà d'Italia, Giuseppe Mazzini, non è più.

Nato a Genova nel 1809, spirò a Pisa nel 10 Marzo 1872.

Cinquanta anni della sua vita furono consacrati alla patria.

Quando tutti dormivano, o baciavano tremando la ferula dei tirannelli, egli, solo, successore vero di Dante e di Macchiavelli, egli, fiero ed audace eccitatore di lotta, gettò tra le moltitudini, sul viso agli schiavi ed ai despoti, il grido d'Italia; e fra le cospirazioni, gli stenti, i sacrifici, le amarezze, condusse le fila del glorioso movimento unitario.

Nel quarantotto, allorchè la semente da lui gettata cominciò a produrre alcun frutto, difese eroicamente Roma e la dotò di leggi sapienti, tolleranti, benigne; ridivenuto pri-

vato, il triumviro imperterrito continuò la sua via tra le spine ed i triboli di una scettica età.

E quando nel 1859 cominciò a spuntare il sole d'una nuova vita, s'egli avesse voluto sacrificare una sola delle sue convinzioni, avrebbe potuto essere il secondo cittadino del Regno; ma ei comprese lo schiamazzo degli apostati incettatori di oro, e sdegnoso e nauseato non partecipò al triste mercato.

Gli schiavi divenuti monopolizzatori gli sputarono in viso, lo oltraggiarono, lo percossero; uno di loro ebbe il coraggio di arrestarlo — Giuseppe Mazzini divenne più grande.

La gioventù italiana, accorsa intorno al di lui stendardo nel giorno in cui pareva vittorioso, lo abbandonò man mano che un sentiero meno aspro le appariva dinanzi — Giuseppe Mazzini continuò a sperare e ad operare.

Puro, incorrotto patriotta, cuore magnanimo, incapace di odio, non seppe comprendere che il suo grande concetto poteva incarnarsi piuttostochè in un giorno di tempesta, col meno pronto progresso dei tempi — ma l'anima sua fu abbeverata ad usura d'assenzio da tutti quelli che quando egli dominava, lo seguivano ciecamente, e che ora spargono lagrime bugiarde e decretano ipocrite onoranze!

La di lui morte avviene in un giorno in cui l'Italia è inerte, prostrata, affranta; ma la sua mente superiore non si è spenta senza intravedere nell'avvenire la lontana aurora di giorni meno tristi e desolati.

Di lui filosofo, pensatore, pubblicista, uomo di Stato, a miglior agio; oggi sulla tomba di Giuseppe Mazzini, italiano e patriotta, grande ed intemerato, noi, non mazziniani, deponiamo una corona intrecciata di devozione, di reverenza, di affetto.

## CASE OPERAJE

Dopo il poco che abbiamo studiato e scritto su tale proposito avremmo accettata con piacere una discussione, che ci veniva anche promessa, e che avrebbe servito a tener viva l'idea — Ma pur troppo, vuoi sistema del qui soverchiante moderatismo di non prender in considerazione nessuna cosa per quanto buona, quando non emana dagli uomini del suo grembo, vuoi deviamiento delle menti che dimentiche dell'origine eminentemente democratica del nostro risorgimento, di null'altro oggi sono preoccupate che dei facili guadagni, certo è che noi fummo delusi nella nostra aspettazione. Più dolenti che disgustati, avevamo deciso di tener ogni cosa in serbo, attendendo e sperando che un diverso corso di idee più vivificanti venisse a rimettere prima di un fatale troppo tardi le cose in un indirizzo più serio, più logico, più rassicurante per la civile società.

A toglierci dalla nostra rassegnazio-

ne l'altr'ieri ci venne rimessa la lettera che qui sotto riportiamo, e questa ci incoraggia ad aprire una sottoscrizione per formare un fondo atto a garantire un utile ragionevole a chi vorrà intraprendere la costruzione di case operaje.

Speriamo che il sig. Priuli trovi imitatori numerosi — Le somme verranno annunciate e depositate alla Banca detta Popolare e quando si saranno raccolte it.L. 5000, inviteremo i sottoscrittori a radunarsi per avvisare al da farsi, avvertendo fin d'ora che sarà valida la decisione, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Noi facciamo appello soprattutto ai padroni di bottega e di esercizi, agli artigiani più agiati, a chi col lavoro o colla fortuna giunse a togliersi dalla povertà, a chi insomma sa cosa sia sofferenza, a chi sa cosa sia aver nell'inverno i figli semi-ignudi in un umido pianterreno, a chi conosce di quali sciagurati consigli sia capace la

miseria proveniente da lavoro attivo mal retribuito.

Ai ricchi, ai potenti non diciamo nulla, facciano essi; ripeteremo loro solo ciò che il Minghetti (che è uno di loro) disse nel suo ultimo discorso di parata agli elettori di Legnago:

“Ricordo ai ricchi che essi hanno dei diritti, ma hanno anche dei grandi doveri verso la Società,,

Ed ora ecco la lettera che abbiamo ricevuta:

*Onorevole Direttore del Giornale  
Il Bacchiglione.*

Ho letto con molto interesse i diversi articoli del suo Giornale intorno alle Case Operaje. Oh! potessero essi darne il frutto, ho esclamato, e nuovamente lo ripeto, che santa e nobile ne sarebbe l'attuazione.

E al compimento dei nostri voti cosa infine ci vuole? Cosa ci vuole per fare almeno la prima casa operaja?... Coraggio e buon volere. — Ella, sig. Direttore, sopra nelle colonne del suo Giornale una sottoscrizione per private offerte e tutti vi concor-

reranno; i piccoli per loro interesse daranno l'obolo, gli altri a seconda dell'impulso del proprio cuore.

Che bel giorno, sig. Direttore, sarà quello, in cui potremo vedere compiuta la prima casa operaja, io glielo accerto ne pre-gusto il piacere.

Intanto per mia offerta Le unisco alla presente un pezzo d'oro da Lire 20, affinché si tramuti in poche pietre per una casa nascente.

Ho l'onore di dirmi di lei sig. Direttore obbligatis

Alessandro Priuli Bon

Padova li 1 Marzo 1872.

#### SOTTOSCRIZIONE

per la costruzione di una Casa Operaja in Padova.

Alessandro Priuli Bon . . . . . L. 20.—  
Amministr. del Bacchiglione L. 20.—

### CASA DI RICOVERO

Per abbondanza di materia rimaniamo ad altro numero il secondo articolo sulla Casa di Ricovero.

**Resta aperto lo straordinario abbonamento da 1. Marzo a tutto Dicembre 1872 per lire cinque, pagabili anche in rate**

Anche a questi nuovi abbonati si donerà la Strenna.

### CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Vi annunciamo la buona novella:** l'aspettato, il sospirato Messia, il com. Bruni prefetto di Padova è finalmente arrivato, come ci annuncia il *Giornale Ufficiale*, alle ore 3.40 pom. del memorabile giorno 12 Marzo 1872.

\*\*

Primo scontro: il delegato e l'ispettore di P. S. abbandonarono i loro uffici ed andarono ad incontrarlo — Ed il Municipio? il *Giornale ufficioso* tace.

\*\*

Il *Corriere* ed il *Giornale di Padova* avranno finalmente finito di disputare sul giorno e sull'ora dell'arrivo.

\*\*

Cominciamo col *Corriere*, perchè egli nell'elenco da lui pubblicato del giornalismo patavino ha voluto mettersi primo.

\*\*

Adesso vedremo la gara dei *medèmi* nel dar consigli all'autorevole personaggio per uso e consumo della *côterie* consortesca o dell'altra guelfo-libero-conciliativa.

\*\*

Gli uccellatori municipali dispongono le loro panie e reti: hanno da una parte le spugne di fiele, e dall'altra vasi di dolciumi e protezioni alto-locate.

\*\*

In guardia sig. Prefetto; la donna ha un grande intuito e dovevate farne pro —

Siete ricco e potevate stare a casa — Senza occhiali indipendenti difficilmente potrete evitare di essere trappolato dagli uni o dagli altri.

**Secondo collegio.** — L'ing. Vincenzo Stefano Breda fu rieletto: 244 gli elettori: accorsi perfino dalle estreme valli e dal Friuli: esito di stima: è assai accreditata la voce (che lo onora) che egli schivo delle commedie, persista nelle sue dimissioni.

**Società dei Reduci.** Domenica (17 corr.) i soci sono convocati in adunanza generale per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Adesione alla sottoscrizione pella costruzione di case operaje.
3. Iniziativa di petizione al Parlamento, perchè la città di Padova sia divisa in due collegi in modo che ognuno abbia parte di città e di distretto.

4. Iniziativa per istituire con fondi della Società di Mutuo Soccorso di Padova un'altra cucina economica.

5. Determinazione dell'epoca in cui debba incominciare il mutuo soccorso.

**Un resoconto.** — Il resoconto della Società di Allegria e Beneficenza, pubblicato nel *Giornale di Padova* e non comunicato agli altri periodici cittadini, non rende conto di niente.

Da quel breve sunto di cifre, nessuno ne capisce un acca; nessuno può rilevare se i denari del pubblico vennero bene o male spesi dalla Società: nessuno può applaudirla o biasimarla dell'opera sua.

Ora appunto perchè quella Società è costituita da personalità superiori ad ogni eccezione, cresce il loro obbligo di esporre al pubblico minutamente in ogni suo particolare il modo di erogazione delle somme raccolte.

Noi siamo sicuri che la Direzione della Società, la quale non ignora certo le più elementari norme di amministrazione, stamperà senza ritardo un resoconto preciso e dettagliato, a soddisfare la legittima curiosità dei contribuenti che vogliono sapere come il loro denaro venne erogato.

**Sgarbi.** — Ad un giornalista cittadino Lunedì sera, al teatro Santa Lucia fu usato uno sgarbo, che dovere di giustizia ci obbliga di biasimare.

Questo nostro collega, redattore di un giornale quotidiano, avendo venduti tutti i biglietti ad esso affidati, si presentava alla porta chiedendo di poter entrarvi, pagando le due lire del biglietto.

Gli fu rifiutato.

Un tale rifiuto è una scortesìa ingiustificabile, e dimostra in chi lo fece assai poca pratica delle leggi della vita sociale.

Noi lo dobbiamo pubblicare perchè ci sembra che la dignità della stampa debba essere da tutti rispettata, e da tutti sostenuta.

**L'Ajo nell'imbarazzo.** — Abbiamo noi pure assistito a questa novità, che la benefica iniziativa di bene ispirati cittadini, ha voluto offrire alla città di Padova. — Il teatrino era affollato; i pal-

chetti adorni di elette dame; impazienza e curiosità generale.

Convien dirlo: i dilettanti hanno superato la comune aspettativa, e le signore Cassinis e Sachse, e i signori Pachierotti, Tessaro, Ceza e Merli, vennero venti volte applauditi e chiamati all'onore del proscenio.

Certo, se qualcuno si aspettava di sentire la Stolz o Capponi, fu deluso; quà e là, qualche irregolarità si poteva notare, qualche deficienza di voce,.... ma non si sapeva che l'opera cantavasi da dilettanti?

L'orchestra guidata dal M.<sup>o</sup> Drigo, si condusse a dovere; e la bacchetta d'ebano donata da alcuni ammiratori al direttore, fu ben meritata.

Noi rinnoviamo i nostri ringraziamenti a tutti quei generosi e cortesi che hanno partecipato al trattenimento, e speriamo nell'erogazione *utile* della somma.

Venerdì replica.

**Predica al Santo** — Ci avevano tanto assicurato che il predicatore di Sant'Antonio fosse un frate eloquente, dotto, stringente, che non potemmo resistere alla tentazione di sentirlo.

Martedì il nostro frate svolgeva la tesi « *Fede e Scienza* » splendido argomento per un ecclesiastico, come per un profano.

Ahimè, ahimè! mano mano che il sacro oratore andava sviluppando i suoi mezzi, andavano deluse le nostre speranze; e le sonore parolone, e la lenta sillabazione, e la mancanza completa d'ogni profondità di dottrina, d'ogni analisi seria e l'abuso di testi latini, ci facevano pentire di aver perduto un'ora!

Egli combattè le vecchie religioni, dell'India di Persia, d'Egitto; con rapido salto poi malmenò il materialismo e lo spiritualismo, Diderot e Kant le cui dottrine chiamò moderne, dimenticando affatto il modernissimo positivismo, il risultato dell'esperienza e della pratica; affermò, ingiuriò, gridò — ebbe qualche felice motto di spirito, e parola sempre abbondante e facile, sebbene lentamente pronunziata, ma non criticò, non discusse, non provò nulla, nulla affatto....

In verità le nostre signore hanno sentito ben pochi buoni oratori, se si accontentano di questo.

*Verba, verba, praterea que nihil.*

**Fondi bene spesi.** Si dice che la provincia abbia impiegato qualche migliaio di lire per addobbare gli appartamenti al nuovo Prefetto.

Daremo più accurate informazioni; ma fin d'ora lamentiamo che si faccia spreco di denaro per il lusso di un impiegato, quando già questi appartamenti erano pur stati sufficienti peggli anteriori prefetti.

**Nella casa d'Industria** c'è una fabbricazione di tanfo e di tufo così straordinaria che molti del vicinato nauseati, nella previsione dell'estate, domandano che il Municipio provveda.

**A lode del vero** dobbiamo lamentare la malattia del sig. Gonella, perchè c'è sciopero di guardie: si esercitano al giuoco delle palle ed in altri giuochi piacevoli e sentimentali.

**Giornalismo.** — Sono usciti: l'*Avvisatore*, periodico che esce tre volte alla settimana in Padova - si occupa esclusivamente di annunci relativi all'industria e commercio e si distribuisce gratis.

L'*Eco dei Giovani* è una rivista bimestrale di scienze lettere ed arti diretta dal sig. Alberto Morelli.

**Un buon impiego per i Notai.**

I continui scontri che succedono sulle ferrovie richiamano i viaggiatori all'antica tradizione di far testamento prima di mettersi in viaggio. Se non hanno già disposto delle loro cose è indubitato che essi nelle sale d'aspetto, sentendo i racconti di tanti rischi, debbono decidervi sull'istante. La necessità, l'imperiosa necessità richiede adunque che in ogni sala d'aspetto vi sia un notaio pronto a raccogliere le disposizioni d'ultima volontà di coloro che si dispongono alle avventurose partenze.

**La costruzione del tiro a segno provinciale** è incominciata; molte difficoltà furono appianate: speriamo che i signori consiglieri continueranno ad esser solerti.

**Cucina economica e magazzino cooperativo.** Qualcuno vedendo i buoni pella cucina economica nei quali sta scritto *Amministrazione del Magazzino Cooperativo* hanno creduto che l'una istituzione fosse amministrata dall'altra. — Ciò non è vero — Il Magazzino Cooperativo concorse solo alla fondazione costituendosi depositario della somma erogata al pio scopo dalla Società d'Allegria e Beneficenza e tale incarico cessò appena si costituì il consiglio speciale per la cucina economica.

In questo mese l'azienda delle cucine va bene ma pur troppo nelle necessarie spese d'impianto sparì il fondo dato dalla Società dell'Allegria e beneficenza. Crediamo che i ricchi di Padova vorranno contribuire per conservare una istituzione tanto utile al popolo.

**Sistema di accordare le licenze.** — Una volta, epoca in cui c'era un capacissimo Ispettore capo, prima di concedere una licenza per piantare un banchetto volante nell'intercolunnio di un portico, la allora *vigilante* Giunta o chi per essa, chiedeva al proprietario del negozio il di lui assenso. Ora invece, non solo si accorda il permesso senza quello del proprietario, ma si lascia che il venditore girovago smerci oggetti eguali e non eguali a quelli del negoziante che gli sta dirimpetto piantando baracche sopra baracche in modo di coprire il negozio che gli sta davanti. Codesta teoria è forse giusta?

Il proprietario di un negozio è sobbarcato di spese ed imposte, il girovago quando ha pagato la sua licenza ha terminato, quindi può smerciare gli oggetti ad un prezzo minore dell'altro, e benchè oramai si ammetta che il commercio sia libero, pure un po' più di giustizia distributiva in questi casi ci vorrebbe.

Le nostre esortazioni le rivolgiamo adunque al sig. Ispettore capo ed alla Giunta; si ricordino che in Piemonte ed in Lombardia non si risponde: *pazienza* ai reclami dei cittadini, ma si fa il possibile

per soddisfarli, se giusti come il nostro.

**Pianti di cocodrillo** — Tutti i giornali moderati si accordano nel lodare *Mazzini* ora che è morto: perchè lo hanno tanto bistrattato finchè era vivo?

Oh! i cocodrilli!!

**Teatro Concordi** — Jeri a sera il pubblico non ha lasciato finire il secondo atto delle *famiglie illegali (les faux ménages)*: Vitaliani ha fatto una parlata commovente ed a grande maggioranza si accettò la "consegna di russare",

Este 10 Marzo 1872.

Caro Bacchiglione!

Dovrei fare un panegirico, ma non ne sono capace: scrivilo tu se lo credi, io te ne do gli appunti.

Si tratta di un toscano, pianta preziosissima forse per i suoi paesi, ma che non alligna molto fuori della sua terra e soprattutto in Este.

È un commissario: un uomo che ha preso sul serio le tradizioni dei commissariati nel Veneto e che ha proprio creduto farsi onore trattando Este, come se fosse realmente un covo di briganti.

Approfittando della legge per provvedimenti di pubblica sicurezza pubblicata nel 6 Luglio 1871, esercita a piene mani il potere discrezionale che con essa gli è pivuto dal cielo.

Quella legge, come tutti sanno, è una legge eccezionale: fu estesa a tutta l'Italia, perchè la Romagna ed il Napoletano che di quei provvedimenti avevano bisogno non gridassero contro la disparità di trattamento.

Ma in fatto applicare in tutto il loro rigore i provvedimenti discrezionali concessi da quella legge nelle nostre tranquille provincie del Veneto è una cosa ridicola — applicarla poi ad Este dove nulla turba la pubblica quiete, è proprio opera di mente ammalata.

E con questi ghiribizzi il nostro sig. commissario fa veramente del danno a molti cittadini: meno le osterie in proprietà del sig. Pelà (di cui egli è inquilino) e che si chiudono alle 11, tutte le altre debbono per superiore comando essere chiuse alle otto o alle nove — Quei poveri esercenti perdono così il loro maggiore guadagno, perchè è naturale che le osterie sieno frequentate nelle ore in cui è finito il lavoro.

Si dice che per tale fatto circoli fra i cittadini una istanza da prodursi al Ministero, perchè ci liberi da un tale rigorista — auguro esito felice ai ricorrenti.

I sospetti del commissario terrorista sono fomentati da un certo segugio municipale, il quale non conosce il mestiere delle guardie municipali, e fa invece quello delle guardie di P. S. — Gli istinti polizieschi di questo individuo si incarnano in queste poche parole che si dice egli abbia preferito pubblicamente giorni sono: « se metto il cappello su un bastone sopra il castello, tutta Este trema ».

La storia del cappello non è nuova ma ci può essere anche in Este un qualche Guglielmo Tell che guarisca quel trombone dalla malattia del cappello!

In altra mia continuerò a parlare delle gesta del commissario e del suo fido Acate.

**Tre mila lire poco ben spese.**

Ci scrivono, e noi con riserva della nostra opinione, ben volentieri pubblichiamo quanto segue:

Precisamente sono proprio tremila lire, che (come si compiace di farci sapere il *Giornale di Padova*) vanno spese per rivestire le spallette che contornano il canale che forma l'isola in Prato della Valle di piccole lastre di pietra per tener luogo della calce.

Se il ghiaccio invernale fa cadere la calcina, medesimamente farà cadere anche quelle piastrelle perchè coll'andar del tempo il ghiaccio s'infiltrerà fra una piastrella e l'altra, ed allora vedremo queste a poco a poco staccarsi e cadere certo con maggior bruttura ed ingombro.

In vista di ciò, miglior partito sarebbe stato quello di lasciar per ora le cose come stanno, perchè nessuno fino adesso s'accorge della mancanza di un po' di calce, e piuttosto in seguito, quando quelle spallette avessero tanto deperito da render necessario un radicale lavoro, allora si avrebbe potuto farle massicce tanto che potessero durare intangibili per una lunga serie d'anni, e ciò si otterrebbe col far quelle spallette come furono fatti i sedili nell'interno dell'Isola.

Ma intanto sarebbe stato bene unire quelle tremila lire a tante migliaia di lire che vanno spese in operette di poco conto, ricordandosi che *il molto poco fa l'assai*, e che *l'unione fa la forza*: l'unione di molte lire ci permetterebbe di fare un qualche lavoro di suprema utilità.

Dato poi che si volesse proprio spendere i denari del Comune in minuzzoli, vi sarebbero non una ma cento occasioni di impiegare le tremila lire in spese di molta maggior utilità di quel che sia il lavoro delle oramai decantate spallette.

Valga qualche esempio:

Chi non conosce il supremo bisogno che ci sarebbe d'aprire un sottoportico in quel punto che dalla via S. Carlo immette nel Selciato del Santo? Chi svolta a destra non trova che un piccolissimo incomodo marciapiede, invece se in questo punto, del caffè dell'Arena, si aprisse un sottoportico che andrebbe a combinare con l'altro che si trova subito dopo, non sarebbe questo un gran beneficio di viabilità?

Non tutti però la pensano nell'egual modo; a me basta che tutti sieno liberi di dire la propria opinione, così dalla conoscenza di queste sarà più facile lo scegliere il meglio da farsi; intanto per mio conto ringrazio il *Bacchiglione* se vorrà far conoscere quella dell'umile sottoscritto. P. M.

*Il Gerente responsabile: Stefani Antonio*

Nella Via Morsari N. 1117, lettera I. Casa Zaborra

# !!! ARTICOLI PER TUTTI !!!

## Merci a prova

Prendiamo formale impegno di ritornare l'equivalente o cambiare l'articolo venduto qualora si constati non essere della qualità garantita. Così sono assicurati anche i non conoscitori.

### Rispettabile Pubblico!!

Onorateci di visitare il nostro magazzino, senza obbligo di comperare e senza prevenzione della realtà dello straordinario buon mercato che offre la nostra liquidazione.

Il più piccolo esperimento basterà a persuadervi che non trattasi punto di una vendita del genere di quelle che si verificano giornalmente, ma bensì d'un vero stralcio a prezzi mai praticati.

## LA VENDITA DURERA' POCHI GIORNI SOLTANTO.

Il Magazzino è situato in Padova

Via MORSARI N. 1117, lettera I, CASA ZABORRA.

Listino di varii Articoli esistenti a prezzi fissi:

#### Occasione eccezionale per acquistare intovagliata.

Una pezza intovagliata di braccia 30	It. L. 17.50
„ „ puro lino	„ 24.—
„ „ più fina	„ 27.—

TOVAGLIE sciolte e Asciugamani a varii prezzi.  
APPARECCHI per 6, 12, e 24 persone a buon prezzo.

#### Non plus ultra Fazzoletti di lino.

Mezza dozzina Fazzoletti bianchi di tela	a It. L. 3.75, 4.—, 4.50, 7.—
Pei prenditori da tabacco colori finissimi alla mezza dozzina	a It. L. 4.50, 6.—, 7.—
Fazzoletti uso Battista	a It. L. 2.—, 2.50

#### Eccellente affare per consumatori di Tela.

Tela di Slesia per 8 paja mutande	It. L. 14.—
„ „ Rumburg per 5 Camicie da donna	„ 15.—
„ „ id. 10 idem	„ 29.—
Una pezza di tela alta 5/4 per 10 Camicie da uomo	„ 38.—
„ „ Olanda di metri 38	„ 50.—
„ „ Bielefeld filata a mano di brac. 30	„ 28.—

Una pezza tela Bielefeld qualità finissima di metri 38 . . . . . It. L. 75.— e più  
**Assortimento di Tele Nazionali di varie altezze a prezzi estremamente ridotti.**

Mutande di tela da uomo, Camicie di tela puro lino colore a varii prezzi.

#### Articoli Inglesi in Maglierie e Calze.

Mezza Dozzina Corpetti d'estate stragrandi	da It. L. 12.—, 14.—, fino 18.—
Mezza dozzina calze filo di Scozia	da It. L. 5.—
Mezza dozzina calze di filo in colori finissimi	da It. L. 5.— fino a 9.—

#### Grande residuo Articoli per Donna a prezzi disfatti.

Metri 6000 Pel di Capra a Cent. 30 al braccio.  
„ 6000 Lana in sorte a prezzi bassissimi.  
Diversi Scialli da donna . . . . . a It. L. 4.75 e più

#### Residuo Stoffe per Uomo da venderci a buon mercato.

Cambrich, Cottonine, e tanti altri generi a prezzi mai praticati.

**La vendita comincerà il giorno di Venerdì 15 corr. dalle ore 9 ant. alle 4 pomer.**

Padova 1872, Tip. Crescini. — A. U. E. D. A.

Via Morsari Civico N. 1117, lettera I, Casa Zaborra

Via Morsari Civico N. 1117, lettera I, Casa Zaborra

Via Morsari Civico N. 1117, lettera I, Casa Zaborra